

L'uomo dei coltelli

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Claudio Balugani**

**L'UOMO DEI COLTELLI**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Claudio Balugani**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a Matilde Paola.*



## Introduzione

Questa è un'opera frutto di pura fantasia che, nella prima parte, in particolare, svela al lettore diversi aspetti di un mondo artigiano, come quello degli arrotini, descrivendone diversi caratteri, nonostante oggi la loro figura sia sempre più dedicata al commercio di prodotti nello specifico.

La trama del libro mantiene un “fil rouge” tramite il quale il coltello, da merce di scambio, si trasforma talvolta in metafora, offrendo spunti ed argomenti che possono indurre il lettore a pensare e ad approfondirli, lasciando sempre aperto l'interrogativo di chi sia “l'uomo dei coltelli”. Tale filo conduttore prosegue nella seconda parte dell'opera, in cui la trattazione si focalizza sul protagonista, sulla sua famiglia e sui componenti della stessa, accompagnando il lettore verso la soluzione, per individuare il misterioso, polimorfo, evanescente “uomo dei coltelli”.

Pur traendo spunto dalla vita reale, il percorso della narrazione si sviluppa in un periodo temporale collocato nell'estate del 2005. Salvo richiami specifici a personaggi reali noti e/o storici, ogni riferimento, nella trama, a persone, esercizi commerciali esistenti, o a fatti realmente accaduti, è assolutamente involontario e puramente casuale. Sono invece intenzionali i riferimenti a fatti di costume ed eventi, realmente avvenuti nel periodo storico in cui è ambientata la vicenda che, in diversi punti della narrazione, trasmette alcuni messaggi, che vorrebbero coinvolgere i lettori su alcuni argomenti considerati importanti e da sviluppare per le nuove generazioni.

Per esigenze di trama, essendo il personaggio principale abitante in Bologna, solo alcuni punti di questa città e di poche altre, perchè incluse, o prossime agli itinerari inventati, sono stati

richiamati nello sviluppo dell'opera, evitando, quando possibile di specificare vie, o piazze reali, ove potevano essere ubicati gli esercizi frutto della mia fantasia. Per enfatizzare il carattere di alcuni personaggi, sono stati, intenzionalmente, inseriti alcuni episodi e situazioni piccanti. Per questo, alcune parti dell'opera sono più adatte ad un pubblico adulto, eventualmente in grado di omettere i passi scabrosi, qualora spezzoni del libro vengano considerati idonei, per essere letti e spiegati, a minorenni.

*L'autore*



# **Parte Prima**



# 1

Enzo Baccarini si accorse di lui e, prendendo atto della sua presenza, accennò un sorriso.

Amos Pozzi annuì col capo, protendendo leggermente le labbra e il mento, nell'ovvio messaggio di proseguire l'azione, senza curarsi della propria presenza.

Tin! Tin! Tin! Con sapienti e ben assestati colpi di mazza, l'artigiano stava modellando una barra d'acciaio, picchiando con maestria sull'estremità incandescente, che stava lentamente passando da pura, intensa, sfolgorante luce bianca, verso un colore giallo luminoso, a tratti pulsante, di vivo arancione, per terminare in una sfumatura di luminoso rosso, verso l'impugnatura.

Colori caldi, affascinanti, quasi dotati di un mefistofelico magnetismo, che induceva nella tentazione di toccarli, se non fosse stato per quel fumino, quasi l'esalazione di uno spirito di sfida, dal forte metallo, che saliva verso la bocca dell'aspiratore.

Enzo teneva la robusta tenaglia con la sinistra, serrando la barra in una morsa senza scampo: la materia doveva piegarsi al suo volere, alla sua creatività, alla sua forza...

Ad ogni colpo di mazza, una corona di scintille si spandeva dal punto d'impatto, tuffandosi dal piano dell'incudine, mentre l'acciaio cominciava a prendere forma, domato dalla forza e dall'esperienza di Baccarini, mentre i fumi sembravano scomporsi, in numerose, corte spirali, vinti dal suo vigore.

Tin! Tin! Tin! Colpi veloci, precisi, avveduti, prima che la temperatura calasse, sotto la soglia di lavorabilità, colpi che già avevano dato forma ad una lama larga tre dita, appuntita verso l'estremità, percorsa longitudinalmente da una sorta di nervatura, che l'avrebbe resa più rigida e robusta.

Pozzi aveva una grande stima di Enzo e gradiva molto di poterlo vedere all'opera, specie quel giorno, il primo della sua ultima settimana di lavoro, e per nulla al mondo si sarebbe perso lo spettacolo...

L'artigiano, il cui viso, nella penombra, era illuminato solo da una luce riflessa di una lampada da tavolo voltata verso un muro e dal bagliore della barra in lavorazione, aveva un'espressione concentrata. Le mascelle, all'inizio serrate, man mano pareva s'ammorbidissero e il taglio della bocca si piegava in un'espressione soddisfatta, quasi un sogghigno: anche stavolta la dura materia s'era arresa e il manufatto era venuto come voleva lui!

Mentre in fondo all'officina, nella fucina, alimentata d'aria da un soffiatore elettrico, rosseggiavano vivacemente i pezzi di carbone, diffondendo una luce pulsante, colorata di arancione, su quei ciottoli ardenti, una lama già formata, coperta da un sottile strato plasmato, di composti metallici, stava cominciando ad emettere luce.

Terminata la prima fase della forgiatura della barra in lavorazione, Enzo l'aveva appoggiata su un piano, perché si raffreddasse con lentezza. Poi, con la pinza, aveva afferrato il pezzo giacente nella fucina, con una calamita, tenuta da un'altra tenaglia, aveva verificato la magneticità dell'acciaio<sup>1</sup>, emettendo un grugnito di approvazione, l'aveva infine immersa in un liquido bruno contenuto in una vaschetta di metallo, da cui si vide salire qualche lingua di fiamma, accompagnate dal suono di uno smorzato sfrigolio: csssssh!

Una piccola colonna di vapore, uscente dalla superficie del liquido, fece seguito all'immersione disperdendosi nell'ambiente, con un odore particolare, somigliante a quello dell'ammoniaca, o meglio dell'urea.

Amos si grattò il naso, quasi per rispondere all'impulso di turselo: sapeva bene che nella composizione di quell'intruglio figurava, come componente principale, l'urina di almeno due dei suoi numerosi nipoti e si rammentò la sequela di risate e battute

---

<sup>1</sup> Fase empirica di verifica delle caratteristiche di un acciaio per lame taglienti.